

Francia, il 21 aprile un anno dopo

Quel giorno un vero terremoto politico colpì la Francia: al primo turno delle elezioni presidenziali il candidato socialista fu superato dal razzista Le Pen. E l'incubo non è ancora finito...

LEONARDO CASALINO

È ormai passato un anno dal terremoto politico che colpì la Francia il 21 aprile 2002: al primo turno delle elezioni presidenziali i socialisti non riuscirono ad eleggere il proprio candidato, che venne superato, clamorosamente, dal capo del Fronte Nazionale, quel Le Pen che qualche anno prima aveva definito "un dettaglio secondario della storia" i campi di concentramento nazisti e la Shoah. Un'astensione altissima completava il quadro di una serata drammatica, in cui il fronte del "rifiuto" aveva travolto cinque anni di governo della "sinistra plurale". Jospin apparve in televisione verso mezzanotte per annunciare il suo ritiro dalla scena politica e per denunciare il suicidio del suo schieramento, dilaniato da troppi divisioni. Seguirono quindici giorni di una grande e diffusa mobilitazione "repubblicana" che si concluse con l'80% circa di voti a favore di Chirac al secondo turno.

turni occorre prima consolidare il proprio voto di appartenenza per poi potere allargare i consensi. Il colpo per la sinistra francese è stato durissimo: ad uno ad uno tutti i protagonisti della "gauche plurielle" sono scomparsi dalla scena politica. Il Partito Socialista ha avviato le procedure per il prossimo congresso nazionale, che si terrà a Digione a maggio. Sono state presentate quattro mozioni e malgrado che tutti gli esponenti più importanti si siano schierati a favore di quella presentata dal segretario Hollande - uomo

legatissimo a Jospin, il quale non gli ha fatto mancare anche di recente il suo sostegno - in molti temono che all'interno del partito si possa ripetere un altro "21 aprile" e che le mozioni di opposizione possano conquistare la maggioranza dei voti. Per i

socialisti, soprattutto, rimane irrisolto un nodo cruciale: quello dell'organizzazione e della presenza sul territorio. Sono ancora troppo un partito di eletti e di "notabili", mentre la sconfitta di un anno fa ha dimostrato che governare bene non è suffi-

ciente se non si possiede una forza politica capace di compiere quotidianamente un'opera pedagogica tra la gente. Jospin negli ultimi mesi è intervenuto un paio di volte nel dibattito politico e alcuni pensano che stia cercando la forma migliore

per un ritorno da protagonista; altri, addirittura, sostengono che potrebbe essere la risorsa da giocare all'ultimo momento se non dovesse emergere nessun candidato forte per le presidenziali del 2007. Presidenziali del 2007 a cui potrebbe partecipare di nuovo lo stesso Chirac. Il quale ha vissuto un anno di grande libertà politica, dopo i limiti imposti dalla coabitazione. I primi mesi dopo le elezioni sono stati caratterizzati da un'energica attività legislativa sui temi della sicurezza e della giustizia. I provvedi-

menti votati sono particolarmente severi e "Le Monde" ha parlato di una "lepenizzazione delle leggi". La guerra, naturalmente, ha costituito il punto di massimo consenso, ma adesso viene il difficile. Intanto dovrà dimostrare di avere una visione e un progetto di politica internazionale credibile e non occasionale, in grado di costituire un'alternativa credibile a quello dell'amministrazione statunitense. Gli industriali premono per un riavvicinamento agli Stati Uniti preoccupati delle ricadute economiche di una crisi diplomatica. L'economia costituisce in effetti il problema più grave: il governo Raffarin ha sistematicamente cancellato tutti i provvedimenti della sinistra, a partire dalle 35 ore. La disoccupazione aumenta, il contesto internazionale ed interno non permette di abbassare le tasse così com'era stato promesso. Le prime proposte per la riforma delle pensioni hanno suscitato le reazioni durissime dei sindacati. Rimane, infine, il terzo protagonista della notte del 21 aprile: Le Pen. Apparentemente in sordina celebra in questi giorni il congresso del Fronte Nazionale. In realtà i fenomeni politici e sociali che lo avevano favorito sono ancora tutti presenti e la riforma elettorale per le regionali - che porta al 10% dei votanti la soglia per poter accedere al secondo turno - potrebbe aprirgli la strada. L'anno prossimo, alla presidenza della regione Provence-Alpes-Cote d'Azur. L'incubo francese non è dunque finito e l'esagone continua ad essere un contenitore politico di grande interesse per chiunque sia interessato ai destini dell'Europa.

Maramotti



La mattanza degli agnelli per Pasqua non è un'abitudine cittadina né una preoccupazione particolare dell'ecocittadino. Si fa da quando mondo è mondo ("ecco l'agnello di Dio...") ma a quei tempi non c'era il rischio di far fuori tutti i cereali per gli allevamenti intensivi) e investe in particolare le campagne, zona residenziale degli ovini. Ne parlo in questa rubrica per sottolineare alcuni possibili aspetti urbani dell'ovino. Del bovino, in occidente, forse no, ma dell'ovino si. Continua a succedere infatti che mandrie di pecore lambiscano le città nei loro spostamenti stagionali, accompagnate dal pastore. Sono spostamenti rari, discreti, talvolta notturni. L'unica immagine piena e solare di pecore peri-urbane è quella dell'Appia Antica. Chissà, forse questi passaggi meriterebbero di essere annunciati e di avere una folla di piccoli osservatori. Infatti crescono intanto in Europa le esperienze delle city farm, fattorie didattiche, piccoli zoo nostrani che vivono quasi esclusivamente per far vedere ai bambini gli animali che si allevano o allevavano dalle nostre parti.



Pasqua: pecore cittadine e gocce elettriche

PAOLO HUTTER

certo senso le pecore "sporcano" (diciamo che hanno delle emissioni) e inoltre devono lavorare in ambienti ben recintati e sorvegliabili. Pare che una delle utilizzazioni più prestigiose della pecora tagliaerba sia quella delle aiuole del palazzo delle Nazioni Unite a Ginevra. A Torino moltissimi ma gente si ricorda gli intercedi sperimentali di due anni fa delle pecore sotto le centrali Port Palatine. Furono un piccolo show televisivo. Pochi sanno però che una decina di pecore ormai vive e lavora stabilmente con la cooperativa Agriforest a gestire il manto erboso del collinare (ma pur sempre cittadino) Parco del Nobile. A Pasqua non rischiano.

rattistica di impianto a ciclo continuo, rappresenta più di un terzo dei consumi elettrici normali di una famiglia o di un singolo (che

non abbia la sventura di riscaldarsi con l'elettricità, perché in tal caso il riscaldamento pesa di più). Il tema è noto. Invece prestiamo me-

no attenzione a quelle apparentemente inoffensive lucine rosse o bianche che ci lasciano accessi in posizione di stand by i televisori o

i computer o i telefoni cordless o in certi casi anche citofoni ed altre diavolerie. L'aumento degli stand by in que-

sti anni rischia di mangiarsi l'aumento di efficienza degli elettrodomestici... Una prova empirica la potete fare guardando quei contatori elettrici che girano. Si esce di casa pensando di aver spento tutto e zzzzzz quelli girano. È comprensibile che non andiamo in ansia per pochi kilovattora, pochi spicciolini... ma sommati e proiettati per milioni di utenti gli stand by sono un consumo energetico pesante. Anche peggio delle gocce che cadono dai rubinetti chiusi male...

Ma tra la pecora e la città c'è un'altra occasione di incontro, utile ed eclatante. Possono essere usate come "macchine tagliaerba viventi", per tenere corto il manto erboso di parchi cittadini, con notevole risparmio di combustibile e di rumore. Naturalmente ci vogliono alcune condizioni, perché in un

uscendo di casa per il week end pasquale avete lasciato probabilmente acceso per qualche ragione l'impianto elettrico. Non sto dicendo che avete lasciato la luce accesa, ma poco ci manca. In genere si lascia acceso il frigorifero, per trovare qualcosa di conservato al ritorno, o semplicemente per evitare il fastidio di sbrinarlo. Il frigorifero, proprio per questa sua ca-

Caro Staino...

cara unità...

Il nostro sì a Emma Bonino

Giuliana D'Olece. Ha ragione Antonio Padellaro condirettore dell'Unità quando scrive, nel suo editoriale di oggi "Appalti e bambini", che la proposta lanciata da Paolo Mieli venerdì 11 aprile sul Corsera - proposta che ho condiviso lo stesso giorno con un comunicato stampa inviato a tutta l'informazione italiana e rilanciato su Virusilgiornaleonline a cui arrivano molte adesioni - essendo una idea nata fuori dagli schieramenti politici. -afferma Padellaro- dai giochi di palazzo, idea ne' pacifista ne' guerrafondaia, non a favore di Bush, ma neppure contro, e che, proprio per questo -teme Padellaro- non sarà presa in considerazione? Io spero proprio di no, perché sarebbe l'ennesima dimostrazione che, noi della società civile impegnata a condurre dal basso tante battaglie per i diritti civili e per la democrazia orizzontale, dovremmo rassegnarci all'ennesima amara sconfitta e, sempre di più, constatare quanto il nostro sacrosanto impegno sia tenuto in nessuna considerazione dalla politica italiana che ci 'esalta' e ci tira in ballo, solo, quando c'è da fare propaganda elettorale per questo o per quello. Tantissimi cittadini attivi, però, non si rassegnano e pur constando elementari discriminazioni e favoritismi nel rilanciare questa campagna, proprio da parte di quanti non dovrebbero, continuano ad

Lettera aperta all'on. Landi di Chiavenna

Vincenzo Pira, Movimondo. Gent.mo onorevole, Oggi vari giornali riportano la notizia delle sue dichiarazioni sull'utilizzo dei fondi destinati agli aiuti umanitari in Iraq. Lei si augura che i fondi del governo italiano privilegino le ONG vicine alla maggioranza e non quelle che hanno contestato la politica estera del governo italiano. Niente deve essere al di sopra delle parti come gli aiuti umanitari. Tante ONG abbiamo assunto un codice di condotta che orienta l'azione della Croce Rossa. In esso tra le altre cose si afferma che: "il diritto di ricevere ed offrire assistenza umanitaria è un principio fondamentale di cui devono godere tutti i cittadini di tutti i paesi. Come membri della comunità internazionale, riconosciamo il nostro obbligo a fornire assistenza umanitaria dovunque sia necessaria. Quindi la necessità di accesso senza alcun ostacolo alle popolazioni colpite è di importanza fondamentale nell'esercizio di questa responsabilità. La motivazione fonda-

mentale del nostro intervento in risposta al disastro è quella di alleviare la sofferenza umana tra coloro che non sono in grado di sopportare i disagi causati dal disastro. Quando diamo aiuto umanitario non si tratta di un atto politico o di parte e per tanto non dovrebbe essere percepito come tale. L'aiuto viene dato senza distinzioni di razza, credo o nazionalità dei beneficiari e senza nessun altro tipo di distinzione. Le priorità dell'aiuto sono calcolate unicamente sulla base del bisogno di esso." E ancora in un altro punto: Le ONG che operano nell'umanitario "sono agenzie che lavorano indipendentemente dai governi. Pertanto formuliamo le nostre politiche e strategie di attuazione e non miriamo a realizzare la politica di alcun governo, eccetto nel caso in cui coincidano con la nostra politica indipendente. Non ci permetteremo mai consapevolmente - o per negligenza - né lo permetteremo ai nostri dipendenti, di essere utilizzati per raccogliere informazioni di natura politica, militare, o relativa ad aspetti economici per governi o altre entità che possano avere propositi diversi da quelli strettamente umanitari, né operare come strumenti di politica estera dei governi donatori. Utilizzeremo l'assistenza che riceviamo per rispondere alle necessità, e quest'assistenza non dovrà essere motivata dalla necessità da parte dei donatori di disporre di risorse eccedenti, né dall'interesse politico di nessun donatore in particolare. Valorizziamo e promuoviamo la donazione volontaria, da parte di individui interessati, di mano d'opera o di risorse economiche che abbiano lo scopo di appoggiare il nostro operato e riconosciamo l'indipendenza di azione promossa da una

tal motivazione volontaria. Con il proposito di proteggere la nostra indipendenza cercheremo di evitare la dipendenza da una singola risorsa finanziaria." Questi i principi che orientano il nostro operato. Auspico quindi che tutte le ONG di qualsiasi orientamento culturale e di qualsiasi ispirazione esprimano il loro disappunto sulla sua richiesta e che il governo non la tenga in considerazione in quanto contraria ai principi fondamentali che ispirano l'aiuto umanitario. La inviterei invece a prendere in considerazione lo stato di crisi e di non funzionamento della Cooperazione italiana che è bloccata da vergognosi ritardi e orientata unicamente a rispettare procedure burocratiche e non ad adempiere agli obiettivi di solidarietà tra i popoli come previsto nella legge 49/87. Tanti progetti approvati non iniziano perché la ragioneria di stato blocca, senza giustificazione, i pagamenti. Molte ONG sono obbligate a fermare le attività di cooperazione e far rientrare i volontari perché il MAE non mantiene gli impegni presi. La ringrazio per l'attenzione e la prego di non coinvolgere gli aiuti umanitari e la cooperazione internazionale nelle polemiche partitiche congiunturali. Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a Cara Unità, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it